

ATLETICA LEGGERA ■ L'EX CAMPIONESSA ITALIANA NELL'ALTO FU PROTAGONISTA DELL'ULTIMA PROMOZIONE IN PISTA

Visigalli indica la via per il "grande salto" alla Fanfulla di oggi

Nel week end la squadra giallorossa spera di ripetere il successo in A1 del 2004 a Pescara: «Che orgoglio, e che festa...»

CESARE RIZZI

LODI VECCHIO Caccia alla promozione in Oro: è questo l'obiettivo dichiarato del presidente Alessandro Cozzi per la finale Argento dei Societari di domani e domenica a Orvieto. Per il club giallorosso (che nella massima serie ha militato per sei stagioni consecutive, dal 2008 al 2013) si tratterebbe in ogni caso di una prima volta: il primo approdo in Oro arrivò infatti nel 2008 quando la Fanfulla si "infilò" nei posti lasciati liberi dai gruppi sportivi militari (esclusi con il nuovo regolamento dai campionati di società) ottenendo così il ripescaggio nel contesto che assegna lo scudetto. Per trovare una promozione firmata sul campo dalla squadra femminile bisogna così risalire al 26 e al 27 giugno 2004, quando le giallorosse vinsero a Pescara la finale A1 ottenendo uno storico passaggio in Argento. Dieci anni fa era la Fanfulla delle sprinter Marzia Facchetti e Simona Capano, della giavellottista Angela Zanoncelli, della mezzofondista Gegia Gualtieri, della marciatrice Monica Gardini che portò uno dei due successi individuali a Pescara. L'altro fu firmato dall'atleta più blasonata in assoluto di quel gruppo, l'altista nativa di Melegnano e trasferita a Lodi Vecchio Anna Visigalli, grande talento della specialità sbocciato nell'ambiente Snam e trasferitosi in Fanfulla solo a fine 2002, dopo la dissoluzione della realtà atletica di alto livello a San Donato.

La saltatrice, seguita per tutta la carriera da coach Claudio Bottoni fino a conquistare quattro titoli italiani Assoluti (2002 e 2004 all'aperto e 2002 e 2005 indoor) e il bronzo ai Giochi del Mediterraneo 2001,

LA FINALE ARGENTO "A TAVOLINO"

LA BRUGNERA DI ALESSIA TROST E IL CUS TORINO SONO LE RIVALI NELLA CORSA AL RITORNO IN ORO

■ La missione è possibile, ma sarà tutt'altro che una passeggiata. Le ambizioni di tornare di tornare in Oro piazzandosi prima o seconda nella finale Argento a Orvieto per la Fanfulla sono comunque legittime perché delle dodici società in gara (le altre sono Cus Torino, Sisport Fiat, Atletica Lecco, Quercia Rovereto, Mollificio Cittadella, Brugnera Friulintagli, Cus Trieste, Atletica Empoli, Alteratletica Locorotondo, Libertas Perugia e Cus Palermo) il club lodigiano è quello che ha ottenuto più punti nella triplice fase di qualificazione: gli accrediti stagionali delle varie atlete in tutte le specialità mettono tuttavia in luce come il passaggio di categoria non sia semplice. Occorre una premessa: il regolamento è cambiato in modo sostanziale, a metter decisamente più "pepe" alla competizione. Ogni club deve "coprire" almeno 16 specialità schierando un massimo di 20 atlete-gara, con la possibilità di "doppiare" fino a quattro specialità (staffette escluse). I punteggi sono sempre legati ai piazzamenti ma a prendere punti sono solo le prime otto squadre (8 punti alla prima, 7 alla seconda e così via tenendo conto anche della doppiapiedina: una doppietta vale 15 punti).

In uno scenario del genere la Fanfulla si giocherà la promozione partendo da un ipotetico terzo posto "sulla carta": facendo "gareggiare" gli accrediti nelle diciotto specialità individuali e i migliori crono di società del 2014 nelle due staffette (ma i quartetti vareranno parecchio e le lodigiane potrebbero guadagnare parecchi punti in più nella 4x100) a vincere sarebbe la Brugnera con 94 punti davanti ai 93 del Cus Torino e agli 88,5 della Fanfulla. Staccata la quarta, il Cus Trieste a quota 68. La Brugnera schiera soprattutto la "stella" Alessia Trost (alto e lungo) e una batteria di mezzofondiste, il Cus Torino punta forte sulla sprinter Martina Amidei. Una cosa è certa: se promozione in Oro sarà, con ogni probabilità per la Fanfulla sarà una volata all'ultimo respiro. (Ce. Ri.)

approdò nella società giallorossa a 21 anni ma fece in tempo a vivere l'esperienza fanfullina solo per tre stagioni prima di arrendersi nel 2006 a un difetto congenito dei tendini delle sue ginocchia. Attualmente Visigalli vive l'atletica da lontano ma un occhio su pista e pe-

dano lo getta sempre: «Assistere alle gare è sempre un piacere, anche se durante la stagione ne vedo poche lavorando spesso il sabato e la domenica. Oggi è più difficile portare avanti gruppi di allenamento: io ricordo di aver vissuto anche dieci anni ad allenarmi con gli stessi



IERI E OGGI

Dall'alto Anna Visigalli in un recente primo piano e al salto quando era ancora in attività

ragazzi, adesso sarebbe molto più complicato».

Un approccio distaccato e soprattutto senza rimpianti. «Non ne ho: ho provato tutte le vie per curarmi e sono a posto con la coscienza, gareggiare per saltare 1.60 (lei che ha un personale da 1.90, ndr) non poteva bastarmi. Sono felice di quanto sia riuscita a ottenere», dice Anna che oggi lavora in un negozio di abbigliamento. Felice anche di quei due giorni a Pescara culminati con l'1.89 della vittoria: «Ricordo soprattutto una grande festa e la soddisfazione di aver dato il mio contributo centrando il bottino più alto». Quello che insegnerà pure la Fanfulla a Orvieto.